

Egregio Signor Sindaco Mariano Fuoco,

Voglio dare la mia testimonianza al riguardo agli scavi delle grotte della valle durante la Guerra WWII nel 1943.

Queste grotte sono state scavate per ricoverare e per salvare la popolazione di San Pietro Infine dalle bombe con l'arrivo della Seconda Guerra Mondiale.

Io, Domenico Angelone sono testimone diretto e vorrei qui dichiarare la verità. Mio Padre, Modestino Angelone, ritornò a casa sua a San Pietro Infine nel 1943, dopo un lungo ricovero in ospedale a Caserta. Lui stava in Guerra al fronte nella Grecia dov'era stato gravemente ferito alla mano destra e alla gamba destra. La sua invalidità gli impediva di fare ogni lavoro manuale, inoltre camminava con l'aiuto di un bastone. La sua grande preoccupazione e paura era quella di non riuscire a salvare i suoi quattro piccoli figli e la moglie, Gilda Compagnone Angelone, dalla distruzione di Guerra la quale bussava alle mura del paese, infatti era proprio sulla sua soglia.

Mentre Modestino pregava implorando Dio d'illuminargli la mente come potrebbe salvare la sua famiglia, diede uno sguardo, dall'aia della sua casa, verso il paese ai piedi di Monte Sammucro. Gli venne una visione di scavare una grotta nel vallone a lato ovest del paese. Ebbe nel pensiero che questo sarebbe un posto di rifugio molto più sicuro che nelle case in paese perchè avendo combattuto in Guerra nell'Albania e nella Grecia, sapeva bene che il paese poteva essere distrutto dalle bombe. Tutti avrebbero dovuto lasciare le loro case e rifugiarsi altrove per



salvarsi. Modestino sapendo che i Tedeschi stavano al di sopra del paese sulla montagna, e gli Alleati venivano dal Sud in Sicilia e da Salerno, andando verso Roma il punto d'attacco era certamente Montelungo. San Pietro Infine si trovava proprio nel centro di questo conflitto e bombardamento. Vide il paese distrutto e un massacro se le persone fossero rimaste in paese. Scavando le grotte sul lato del vallone, la sua famiglia e gli altri sanpietresi potevano avere un posto sicuro per salvarsi quando le bombe sarebbero scese giù nel vallone.

Modestino impegnò un suo amico paesano per scavare la grotta perchè lui non poteva farlo perchè ferito. Si recarono sul vallone con me al fianco che mantenevo la coda della giacca del mio papà. Arrivati sul posto, non c'era nulla nemmeno un viottolo e nemmeno nessuna grotta antica. Infatti prima dovettero scavare e fare il viottolo e poi incominciarono a scavare la grotta. Anch'io essendo piccolino di sette anni mi misi ad aiutare a mantenere la pala e poi il picco e pure mantenere la carriola vuota. Portavo via pure qualche piccola pietra. Ancora ricordo bene come mi sentivo orgoglioso di poter dare un piccolo aiuto in questo progetto. Poi mano mano vennero altri parenti e paesani e mio padre gli spiegava la sua visione e la sua ragione e questi incominciavano anche loro a scavare un'altra grotta a fianco. Poi mio padre pensò se per caso una bomba blocca l'entrata di una grotta, le persone dentro moriranno. Allora avisò tutti di fare un passaggio all'interno da una grotta all'altra collegando una con l'altra così i rifugiati potevano salvarsi.

Verso la fine dei bombardamenti, vennero dei tedeschi in cerca di uomini nelle grotte per portarli via con loro. Nella nostra grotta c'era il mio papà, il suo cugino Dott. Luigi Angelone ed altri uomini. Mia Mamma uscì fuori e dichiarò a questi Tedeschi "Tuberculosi" facendo segno

con la mano verso dentro la grotta. Questi invece di entrare, si girarono ed andarono via di fretta.

La mia Mamma, Gilda è stata una persona coraggiosa, intelligente e protettrice.

Per me e per la mia famiglia, mio padre è stato un Eroe, ma sempre con grande umiltà. Il suo enorme sacrificio ed il suo coraggioso eroismo e con la sua guida ha realizzato la sua visione del rifugio delle grotte dove si sono salvate centinaia di parenti e paesani. Purtroppo lui non è stato mai riconosciuto da nessuno in sua vita, neppure ha mai cercato merito per questa sua coraggiosa azione. Modestino ha vissuto la sua vita con grande fede in Dio che lo ha salvato mentre tutti i suoi compagni soldati sono rimasti morti al fronte in Grecia.

Credo che il suo destino era di avere quella visione di scavare le grotte e salvare la sua famiglia e tant'altri Sanpietresi.

Adesso, poiché ho sentito che si è tornato a parlare delle grotte, mi sento costretto e doveroso di rivelare la verità come sono state realizzate quelle grotte piene di umanità per sei mesi nel 1943.

Anche mia sorella e mio fratello ed altri membri della mia famiglia hanno sentita questa vera storia direttamente dal nostro padre perchè l'ha sempre raccontata durante tutta la sua vita.

Per mio padre raccontare la sua storia alla sua famiglia, gli serviva come testimonianza alla sua fede in Dio e gli ha sempre dato lode e ringraziamento per avergli salvato la vita.

Purtroppo la sua bimba Amelia di pochi mesi morì sotto le grotte durante il bombardamento perchè non c'erano medicinali per salvarla. Mamma e papà la dovettero seppellire proprio lì nella grotta e poi dopo la guerra fu trasferita al cimitero. Ricordo ancora dolorosamente dopo tutti questi anni la devastazione di quella maledetta Guerra.

Saluti Cari,

Domenico Angelone

Domenico Angelone